

Franco Frabboni

DUE IDEE DI SCUOLA

Ci sembra di potere affermare - con rammarico - che in questa Legislazione il *mondo progressista* (l'Opposizione: il Centro-sinistra) e il *mondo conservatore* (il Governo: la Destra) stanno sì percorrendo la "rotonda" del nostro sistema di istruzione, ma difficilmente potranno incontrarsi e darsi la mano. Forse nell'incrociarsi accenneranno ad un garbato saluto, simbolo dialettico di ascolto e di comprensione. Anche soltanto per capirsi. Ma sedersi a un tavolo comune per *co-costruire* un sistema di istruzione nazionale capace di reggere le *sfide culturali* che già albeggiano nel Ventunesimo secolo ci sembra un evento del tutto impensabile. Tanto che l'unica *strada possibile* dei Progressisti - per impedire la contro/riforma del ministro Mariastella Gelmini - si chiama Referendum.

Perché questa profezia pessimistica? La risposta sta nel fatto che i due schieramenti politici impugnano il testimone di *due/idee* di Scuola che mai potranno fare staffetta, perché occupano opposte corsie di corsa. Sono piste interpretative e progettuali a centottanta gradi tra loro: sulle finalità formative, sul ruolo sociale e sulla spessore culturale da assegnare alla Scuola in questa *società/post*: postideologica, postmoderna, postindustriale.

Nell'anno di debutto del terzo Millennio, l'Unione Europea ha redatto uno storico Manifesto/Scuola (Lisbona/2000: *La società della conoscenza*), raccomandando ai Paesi del vecchio Continente di porre sull'altare l'*istruzione pubblica* perché sempre/più Capitale e Risorsa per l'umanità: "motore" di *sviluppo economico* (per dare competitività ai sistemi produttivi), di *progresso sociale* (per alimentare cittadinanza e democrazia) e di *traguardi valoriali* (per formare una Persona nel segno della cooperazione, della solidarietà, della pacifica convivenza).

Fuori dal coro europeo - dal timbro esplicitamente progressista - si è seduta in un canto una Destra italiana paladina di una società tutta/Mercato. Parliamo del suo *neoliberismo* in economia - selvaggio e aggressivo, incolto e individualistico: dall'occhio di Polifemo arroccato a difesa dell'altare del "profitto" - che sta irrompendo nella scuola italiana con lo specchietto delle allodole in mano per risvegliare sue malsopite pulsioni discriminatorie e classiste.

Questa, la sua antipedagogia miope e senza futuro. Va cambiato il Dna del nostro sistema di istruzione - pubblico e democratico - per tramutarlo in una sorta di *vestale* del Mercato e del Mediatico.

(a) Da una parte, le giovani generazioni vanno *socializzate* in una vita di classe molto prossima alle

dinamiche relazionali che si producono in una Scuola/azienda: competitive e antagonistiche.

(b) Dall'altra parte, le giovani generazioni vanno *alfabetizzate* secondo gli algoritmi cognitivi imposti dai massmedia e dai personalmedia. Questi, non cucinano saperi plurali e critici ma instradano le conoscenze su binari cognitivi sequenziali e ripetitivi: che non permettono al discente dubbi, libere interpretazioni, elaborazioni personali. E' un'istruzione/nana, coniata in pillole avvolte in una risibile inconfutabilità. Di qui lo stampo di allievi pappagalli, anonimi e conformisti. Con gli occhi chiusi per sempre sui perché, sui dubbi, sui dissensi, nonché sugli incanti, sui sogni e sulle utopie.

A partire da questi proclami antieuropei e antipedagogici, la Controriforma del ministro Gelmini ha posto nel suo mirino un bersaglio/grosso da colpire e dissanguare: la *scuola pubblica*. Eversiva, secondo la Destra, perché ha per finalità il *diritto di tutti all'istruzione* (non-uno-di-meno, come recita il Report di Lisbona) e la formazione di giovani dal *pensiero plurale* (laico, antidogmatico, critico). Una *scuola pubblica*, quindi, da gambizzare con alcune feroci randellate: meno/risorse, meno/insegnanti, meno tempo/scuola, meno/studenti. Il tutto con l'obiettivo di trasferire una parte cospicua della sua utenza verso i paradisi della *scuola-privata-a-pagamento*.

Scattiamo alcuni flash per dare volto alla duplice/mission del sistema scolastico auspicato in sede continentale - l'*anima democratica* e l'*anima formativa* - che sul ring del nostro Paese assume l'immagine di altrettanti match, di un doppio durissimo corpo-a-corpo.

I. PRIMO MATCH: LA MISSION DEMOCRATICA

Siamo sul ring dove incrociano i guantoni i Progressisti e il Conservatori in un match tra chi porta la maglietta della scuola/pubblica e chi porta la maglietta della scuola/privata.

I PROGRESSISTI. - Sono gli alfieri di una *scuola pubblica* comprensiva anche della scuola/paritaria che opta per un sistema nazionale "integrato". Difendono con i denti la sua *anima democratica* chiedendo con forza allo Stato di assicurare le risorse necessarie per il diritto di tutti all'entrata e all'uscita da uno dei rami del sistema formativo. Nel nome di non-uno-di-meno (coniato nel Documento di Lisbona), lo Stato ha il dovere di lanciare il proprio guanto di sfida ai protettori di una scuola classista, selettiva e antidemocratica. La scelta dei Progressisti è dunque per una Scuola/cattedrale di *inclusione* e di *integrazione sociale*: priva di ticket di ingresso (perché gratuita) e di tagliole selettive (di discriminazione sociale).

Una Scuola/democratica quale agenzia educativa che assicura all'intera sua utenza l'accesso alla cultura (dando-di-più-a-chi-ha-di-meno) abbattendo le persistenti sacche di marginalizzazione/esclusione - dell'infanzia come dell'adolescenza - presenti tuttora nel nostro Paese.

Si pertanto alla maglietta della scuola *ascensore/sociale*: purchè porti scritto che per la salita lungo i suoi quattro piani - scuola primaria, scuola media, biennio e triennio della Secondaria - occorre disporre di un unico pulsante di uscita: l'ultimo, l'Attico.

I CONSERVATORI - Sono gli alfieri della *scuola privata*. In groppa a questa linea antidemocratica, con quali armi/improprie vanno all'assalto della *scuola pubblica*? Queste. (a) Con il progressivo *smantellamento* del diritto di tutti all'istruzione; (b) con l'ideologia discriminatoria del *fai-da-te* nella scelta di percorsi formativi: derubati dai vincoli dell'*obbligatorietà* (liberalizzata dagli *anticipi* della scuola primaria e dalla scelta precoce tra canali professionali e liceali e del *self-service* nella scelta delle materie scolastiche); (c) con la sua *aziendalizzazione*: cosparsa di cifre meritocratiche, di saperi esogeni e riproduttivi (servono per il lavoro, e basta!); (d) con la sua vocazione *omologante* e *autoritaria*: la divisa/grembiule, il medievale voto in cifre e il cinque in condotta, la gerarchizzazione dei docenti tra l'*insegnante prevalente* e quello *ausiliario*.

Riassumiamo questa desolante doppia antipedagogia dipinta dalla Destra al Governo.

La *scuola pubblica* (comprensiva della cattolica/paritaria) va rivolta ai ceti sociali meno abbienti, ai disabili e ai figli degli immigrati.

La *scuola privata-a-pagamento* (laica e di mercato) va rivolta con costi abbordabili ai ceti/medi e con costi più elevati ai ceti/alti.

Una scenario istituzionale/diroccato, dunque. Frutto di una politica scolastica protesa a dividere, a separare e ad escludere le nuove generazioni in rapporto al loro status economico-sociale.

Anche la Destra porta la maglietta con l'immagine dell'*ascensore/sociale*. Attenzione, però. Per salire lungo i quattro piani della Scuola occorre disporre di altrettanti pulsanti d'uscita. Gli esodi sono tutti programmati: l'ultimo - l'Attico - è riservato (siamo al *revival* della profezia altusseriana) alla quota di allievi destinati a diventare classe dirigente e padroni del vapore del Paese.

II. SECONDO MATCH: LA MISSION FORMATIVA

Siamo sul ring dove incrociano i guantoni i Progressisti e il Conservatori in un match tra chi porta la maglietta delle teste-ben-fatte e del cuore-solidale e chi porta la maglietta delle teste-piene e del cuore-inaridito.

I PROGRESSISTI. - Sono gli alfieri di una *bandiera/colorata* che espone un duplice volto pedagogico: la *testa-ben-fatta* (il pensiero/plurale, che forma la "mente") e la *cooperazione* (il cuore/solidale, che costruisce i "valori").

Duplici, conseguentemente, è il dovere dello Stato quanto a *mission formativa*.

(a) Da una parte, ha il compito di elevare la *conoscenza* a risorsa economica-sociale-culturale.

Secondo i Progressisti, l'istruzione prende l'immagine di un potente motore per la scuola di massa. Consapevole, che la sua dissipazione relegherebbe il nostro Paese nei play-out delle classifiche continentali. Dunque, compito della Scuola nella *società della conoscenza* è la formazione del pensiero/plurale: aperto al confronto delle idee, alla confutazione e al dissenso. Una Scuola che stimola il "dubbio" più che catramare le menti degli allievi di dogmi e di certezze. Pertanto, la *conoscenza* prende l'immagine di una potente vettura chiamata a condurre la Persona fuori dalla deriva - esistenzialmente devastante - della massificazione collettiva.

La *scuola pubblica* è la sola agenzia educativa a difesa della molteplicità delle culture: quindi, della pluralità dei punti di vista antropologici, etnici e religiosi.

(b) Dall'altra parte, lo Stato ha il compito di dare mare al veliero/Scuola sulla rotta formativa della *cooperazione*. E' una striscia d'acqua che alimenta il dialogo, l'amicizia, la solidarietà: dando senso e significato allo stare insieme per conoscersi e per imparare. Su questa imbarcazione, gli scolari non hanno più nulla di Tolomaico (non sono più polli di ingrassamento mediatico) ma hanno tutto di Copernicano: la libertà della ragione e l'azzardo della fantasia.

Secondo i Progressisti, la scuola del *cuore* (dei "valori") è chiamata a investire tutte le proprie fiches sulla roulette di una Persona non-duplicabile, non-manipolabile, non-utile. Siamo alla Scuola della *convivialità* che genera dialogo, ascolto, impegno, responsabilità.

I climi scolastici soleggiati di *cooperazione* riscaldano le aule dove non si lottizzano gli allievi in gruppi chiusi e autocentranti, ma dove si promuove piuttosto la loro aggregazione negli spazi delle classi e dei laboratori nonché negli ambienti formativi più vasti e complessi presenti nella città e nell'ambiente naturale.

I CONSERVATORI. - Sono gli alfieri di una *bandiera/nera* che espone un duplice volto antipedagogico: una *testa-piena* (il pensiero/unico, che bela gli spot del Mediatico) e una *ideologia competitiva* (meritocratica, che fa il verso al Mercato). Con ciò, apre le finestre della classe a un gelido vento cosparso di dinamiche antagonistiche e conflittuali. Nonché ad una ideologia aziendalistico/autoritaria costellata di aggressività e di violenza, sempre più prossima al bullismo e all'asocialità giovanile.

Mettiamo alla moviola - in gigantografia e al rallentatore - il doppio teschio stampato sulla bandiera/nera dei Conservatori.

(a) Da una parte, campeggia una *conoscenza* che funge da apripista per una *testa-piena* di pasticche

cognitive.

Secondo i Conservatori, l'istruzione ha il compito di abilitare le giovani generazioni al *pensiero/unico*, per il quale è sufficiente una raffica sapientemente erogata di *spot cognitivi* per asfaltare la mente delle giovani generazioni. Questa *microconoscenza* - se ossessivamente replicata - si converte in verità/rivelate, in saperi enciclopedici e automatici: duraturi nella mente di una umanità/manichino. Siamo all'istruzione "formattata" in guisa di cachet sia assiomatici (che non permettono al discente nessun dubbio, nessuna libera interpretazione, nessuna confutabilità), sia ripetitivi (grottescamente misurati tramite quiz: in quanto saperi mnemonici e sprintati).

(b) Dall'altra parte, campeggia una *comunità scolastica* intrisa di *competitività* e di *conflittualità*. Sullo sfondo, la *scuola/azienda* tanto cara alle politiche scolastiche meritocratiche neoliberiste.

Siamo alla fabbrica di giovani "utili" al mercato del lavoro, che accarezza ancora le nostalgie gentiliane di un sistema di istruzione a forma di bottiglia: dal cui collo - la strettoia finale - uscirà soltanto la futura classe dirigente e imprenditoriale del Paese.

L'*ascensore sociale* targato/Destra è infestato da un gas/chimico (mortale per la Scuola) di nome *competitività*. Questa, alimenta surrettiziamente un'atmosfera di forte intossicazione collettiva che sta portando effetti disastrosi nella vulnerabile cittadella del sistema scolastico. Il basso profilo di un'istruzione da olimpiadi della memoria (funzionale alla diffusione di saperi nozionistici e pappagalleschi) sta sfigurando la vita di classe in un corpo-a-corpo nel quale gli allievi si fronteggiano, senza esclusione di colpi, per prevalere sui compagni/avversari.

Dunque, un bilancio culturale profondo/rosso. Proprio perché il Ministro Gelmini sta impugnando due armi letali per la Scuola.

Il *primo missile* - il "nozionismo" al potere - mira a distruggere la *qualità dell'istruzione*. Niente trasversalità delle conoscenze, niente laboratori, niente ricerca, niente creatività: niente pensiero/plurale.

Il *secondo missile* - la "competitività" in classe - lascia al suo passaggio una lunga scia/nera dove si può leggere - a lettere cubitali - la parola *Esclusione*. E' la carta d'identità della scuola di Destra: senza ossigeno pedagogico, avvolta in un clima irrespirabile, chimicamente prodotto con dosi di aggressività e di colpi proibiti pur di abbattere, nel profitto, il proprio compagno di banco. Non più *amico*, ma nemico lungo le strade che portano al traguardo di una alfabetizzazione e di una socializzazione compiute.